

lo studio

Sono 78 milioni i cittadini dell'Unione che non riescono a soddisfare i bisogni primari, un dato di poco inferiore alla popolazione della Germania. Se non ci fossero gli ammortizzatori sociali la percentuale di rischio passerebbe dal 17 al 26%. Il commissario per gli Affari sociali, Špidla: situazione inaccettabile, bisogna cambiare strategie

DIRITTI NEGATI

Allarme povertà sul Vecchio Continente, dove sono sempre più numerose le famiglie in difficoltà economica



L'Europa scende in campo contro la povertà

Bulgaria e Romania i Paesi più fragili. E 19 milioni di bimbi vivono in famiglie disagiate

DA BRUXELLES
ELENA L. PASQUINI

Nell'Europa ricca e sviluppata 78 milioni di persone non riescono a soddisfare i bisogni primari, ad accedere a servizi fondamentali come quelli sanitari, a vivere in una casa dignitosa, ad assicurare ai propri figli cibo adeguato, abiti sufficienti, l'opportunità di studiare. In 78 milioni, cifra di poco inferiore alla popolazione di tutta la Germania, si trovano o rischiano di sprofondare nella povertà. La Commissione europea ha designato il 2010 "Anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale": nell'arco di dodici mesi le istituzioni dell'Unione, i governi degli Stati membri e la società civile porteranno avanti campagne di sensibilizzazione, convegni, dibattiti, iniziative il cui obiettivo è trovare la chiave per affrontare un'emergenza fortemente acuita dalla recessione economica.

Dieci anni fa, con il lancio della strategia di Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea si erano impegnati ad "imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà" entro il 2010. Obiettivo tutt'altro che centrato, se è vero che oggi, come spiegano alla Ue, un numero importante di cittadini europei versa ancora in condizioni di povertà. «Una situazione inaccettabile per la quale è necessario fare di più e cambiare strategie», ha sottolineato Vladimír Špidla, commissario responsabile per gli Affari sociali.

Essere a rischio povertà, nel linguaggio dell'eurostatistica, significa avere un reddito che non raggiunge il sessanta per cento di quello medio del proprio paese. E se si tratta di un rischio concreto in quasi tutti gli Stati membri, la percentuale di popolazione che vive nel disagio economico varia sensibilmente: nella media continentale è il 17 per cento, con punte del 22 per cento in Bulgaria e del 25 in Romania. Anche il costo della vita muta in modo consistente di paese in paese: negli Stati baltici, in Ungheria, Polonia e Slovacchia la soglia della povertà è attorno ai 200 euro al mese, mentre in Danimarca e Irlanda sale ben oltre i 1.100 euro e in Lussemburgo balza addirittura a più di 1.400 euro. Drammatica è la condizione del 9 per cento degli adulti europei che

vive in nuclei familiari dove nessuno lavora. Ma anche avere un impiego non è sempre sufficiente: ancora nel 2006, l'8 per cento degli europei occupati viveva al di sotto della soglia di povertà. Il quadro fornito dalla Ue è preoccupante soprattutto per i bambini, anche per la scarsa efficacia degli interventi governativi di sostegno all'infanzia: circa 19 milioni di minori crescono in famiglie povere e, secondo gli studi Ue, più probabilmente degli altri «rimarranno intrappolati nella povertà per il resto della loro vita, come pure i loro figli». Secondo una recente indagine dell'Euroba-

rometro, la povertà è fortemente percepita come un problema grave dai cittadini dell'Unione, l'86% dei quali chiede l'intervento urgente dei governi nazionali. La recessione degli ultimi 15 mesi ha pesato come un macigno e sebbene «i nostri sistemi di protezione sociale abbiano aiutato a mitigare gli impatti peggiori della recessione», come ha spiegato Špidla, «è chi è più vulnerabile ad essere colpito dalla crisi: oltre alla perdita del lavoro, molti affrontano difficoltà nel soddisfare gli obblighi finanziari, nell'aver un'abitazione decente e nell'accedere al credito». Senza trasferimenti sociali la percentuale della popolazione a rischio povertà salirebbe, secondo le stime Ue, dal 17 al 26%. L'impatto degli ammortizzatori sociali, però, non è uguale in tutti i paesi: in Italia per esempio, è tra i più bassi in Eu-

ropa. Malgrado sia dimostrata l'efficacia dei trasferimenti sociali per la riduzione della povertà, spiegano a Bruxelles, una notevole percentuale dei destinatari dei programmi di assistenza sociale in realtà non ne beneficia. Ed è proprio la riduzione del gap dei livelli di welfare tra paesi e cittadini, la finalità delle azioni di coordinamento delle politiche nazionali. Lo strumento attraverso cui l'Unione persegue questo obiettivo è il "Metodo aperto di Coordinamento", ovvero un meccanismo attraverso cui gli Stati si accordano sulle politiche più efficaci da met-

Oltre alla perdita del lavoro, molti faticano a soddisfare gli obblighi finanziari, ad avere una casa e ad accedere al credito

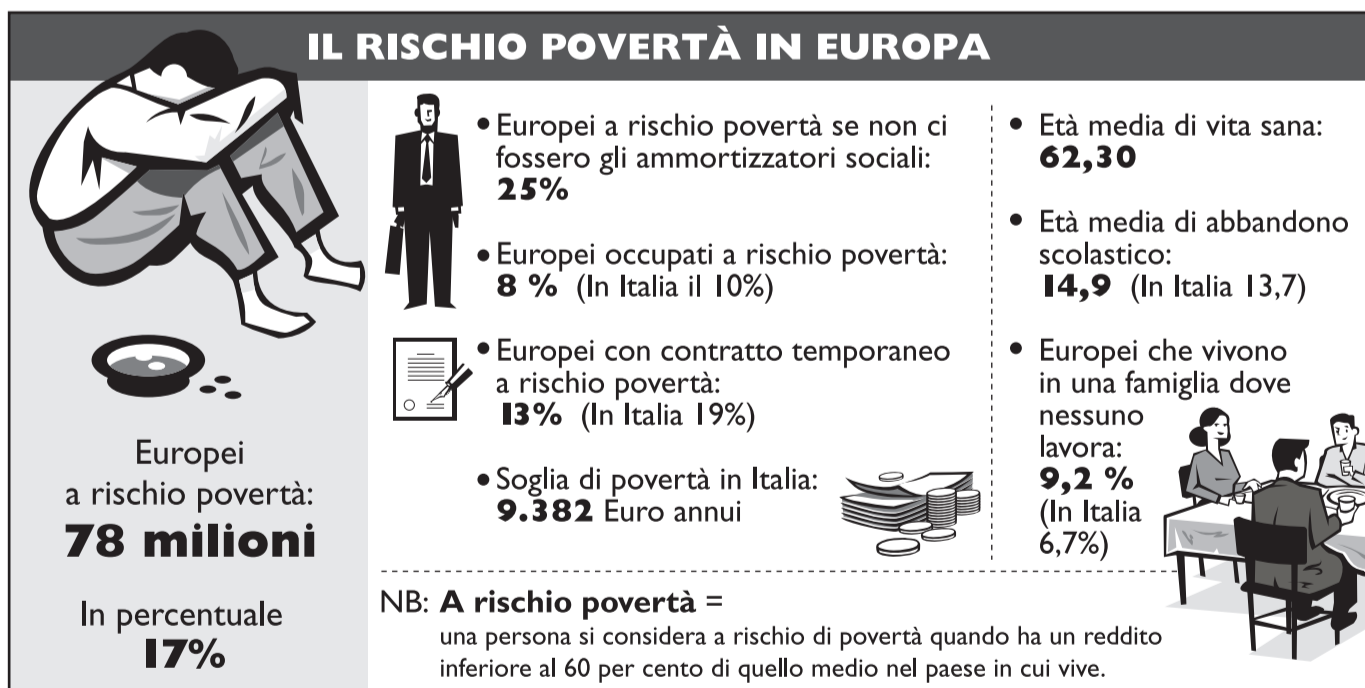
tere in atto nei singoli paesi. Gli interventi dell'Unione si realizzano anche attraverso atti legislativi, come quelli che riguardano le condizioni di lavoro, la parità di trattamento tra cittadini di diversi paesi, e mediante diverse forme di sostegno economico. Il "Fondo Sociale Europeo", che rappresenta il 10% del bilancio della Ue, ed altri programmi di finanziamento mettono a disposizione risorse per l'educazione, la formazione ed il sostegno al lavoro. I fondi vengono distribuiti ai governi per progetti sviluppati da pubbliche amministrazioni, Ong e

parti sociali. Il "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione", invece, sostiene chi ha perso il posto di lavoro a causa di cambiamenti strutturali dei mercati, ad esempio quando uno stabilimento viene delocalizzato in un paese extraeuropeo, e finanzia programmi come quelli rivolti all'assistenza nella ricerca di un nuovo impiego o di riqualificazione professionale. Infine, "Progress", è il fondo a favore dell'occupazione e della solidarietà sociale che si rivolge agli Stati, agli enti pubblici e di ricerca sostenendo progetti che favoriscano l'occupazione, l'integrazione e la protezione sociale, aiutino a migliorare le condizioni di lavoro e ad abbattere le discriminazioni. In questo caso è la Commissione europea a selezionare i progetti finanziabili. Ci sono poi, i programmi volti favorire la mobilità, tra cui il portale Eures che aiuta a trovare offerte di lavoro ed opportunità di studio in Europa, ma soprattutto le azioni di coordinamento delle politiche nazionali, il cui obiettivo è armonizzare il sostegno al reddito, le pensioni, i sistemi sanitari.

LE PROPOSTE

L'Italia lancia la campagna con il Fondo Carta acquisti e l'alfabetizzazione digitale

ROMA. Accanto alle iniziative di carattere europeo, ciascuno Stato membro dell'Unione ha messo a punto un suo programma nazionale per il 2010. In Italia, le iniziative si focalizzeranno su una serie di campagne di sensibilizzazione, ma anche su attività volte a conoscere meglio il fenomeno della povertà nel nostro paese. L'anno europeo verrà inaugurato con la tavola rotonda sulla lotta alla povertà e l'inclusione sociale, che rappresenterà il punto di partenza per l'aggiornamento delle strategie italiane. In calendario sono previste poi campagne di mobilitazione nelle scuole, eventi nazionali che promuovano un più ampio processo di partecipazione delle persone in condizioni di povertà. Inoltre, un'iniziativa specifica verrà dedicata alla promozione della partecipazione dei privati a programmi pubblici, come ad esempio quello del Fondo Carta Acquisti: i privati, in altre parole, entreranno come partner dell'anno europeo, per esempio consentendo attraverso la Carta l'accesso agevolato ai beni o ai servizi frutto della loro attività produttiva. Vi sarà, inoltre, una campagna sull'inclusione digitale che ha l'obiettivo di riportare a livello nazionale gli indirizzi, le esperienze e le buone pratiche esistenti a livello comunitario in particolare nel settore della eAccessibility e della alfabetizzazione digitale). In programma anche attività per il miglioramento della conoscenza dei fenomeni, tra cui attività di studio sull'impatto delle misure di contrasto della povertà. (E.L.P.)


l'iniziativa

DA ROMA

Una campagna lunga un anno, per affermare il diritto delle persone che versano in situazione di disagio economico e di esclusione sociale a condurre una vita dignitosa e a svolgere appieno la loro parte nella società. Questo l'obiettivo dell' "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale", tra le cui priorità vi è il tentativo di dare voce a coloro che quotidianamente sperimentano il bisogno. Con circa 26 milioni di euro a disposizione, di cui 17 erogati direttamente da Bruxelles, l'Unione ha messo a punto un programma di eventi ed iniziative che si snoderanno nell'arco di dodici mesi e che verranno portate avanti in tutti gli Stati membri, pensate anche per le specificità delle diverse realtà nazionali. Oltre a campagne di sensibilizzazione, messa a

Lotta all'esclusione sociale, priorità 2010

Il 21 gennaio a Bruxelles la cerimonia inaugurale e il giorno dopo saranno presentati i risultati dei progetti più significativi finanziati l'anno scorso

punto di schemi di solidarietà, incontri, dibattiti e conferenze, la Commissione presenterà nuovi studi e ricerche. Sebbene l'Anno europeo sia aperto ufficialmente dall'altro ieri, 1° gennaio, la cerimonia inaugurale si terrà il 21 prossimo, a Bruxelles. Assieme all'inaugurazione, è fissata una conferenza in cui verrà fatto il punto sulla situazione e verranno proposti gli obiettivi di lungo termine nella lotta alla povertà, quelli che dovranno essere raggiunti entro il 2020. Sempre a Bruxelles, il 22 verranno presentati quei progetti finanziati nel 2009 che hanno

ottenuto risultati particolarmente significativi. Nel corso dell'anno si terranno in vari paesi seminari tematici su problematiche specifiche, come la povertà e la condizione dell'infanzia o le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari. A fine febbraio, in Grecia, numerose organizzazioni da tutta Europa si incontreranno per affrontare il tema dei diritti dei migranti, dall'accesso ai servizi sanitari alla partecipazione al lavoro, all'integrazione nelle comunità. A marzo, invece, un workshop cercherà di rispondere ad uno dei problemi che la povertà porta con sé, ovvero la difficoltà che molte famiglie affrontano nel pagare l'elettricità o nel riscaldare le proprie case, perché, secondo gli organizzatori il numero di persone che soffrono per la povertà di risorse energetiche potrebbe continuare a salire. E sempre a marzo, a Bruxelles, verrà affrontato il tema

delle discriminazioni, mentre in Inghilterra una conferenza spiegherà la relazione tra povertà ed educazione ai valori democratici ed ai diritti umani. A fine giugno si terrà in Spagna la conferenza europea sui servizi sociali, in occasione della quale verranno affrontati temi chiave come le difficoltà di finanziamento che i servizi pubblici europei stanno attraversando a seguito della crisi finanziaria. A settembre, in Slovenia, il programma dell'Anno europeo affronterà le problematiche legate all'alta formazione ed al ruolo dell'Università, quindi ad ottobre si tornerà a parlare di migrazioni, mentre a novembre in Italia si terrà il Forum della Società civile. Il programma degli eventi non è ancora completo, ma dettagli ed aggiornamenti sono disponibili sul sito web dedicato all'iniziativa: www.2010againstopoverty.eu.

Elena L. Pasquini